

INVESTIMENTI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE INDUSTRIALI COMASCHE



Camera di Commercio
Como

Dicembre 2006



INDAGINE SUGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE INDUSTRIALI

L'Unione delle Camere di Commercio della Lombardia, in collaborazione con la Regione Lombardia, conduce, parallelamente con l'analisi congiunturale del quarto trimestre di ogni anno, l'indagine annuale sugli investimenti.

La fonte di informazione è costituita dal campione di imprese utilizzato per la rilevazione congiunturale; nel corso degli anni il campione è stato più volte rivisto al fine di renderlo rappresentativo di tutto l'universo.



CAMPO DI OSSERVAZIONE

L'universo preso in considerazione per l'indagine sugli investimenti è lo stesso di quello della congiuntura dell'industria manifatturiera ed è costituito da tutte le imprese manifatturiere lombarde non artigiane con più di 9 addetti (Unità Locali che svolgono un'attività economica appartenente alla sezione "D" della classificazione ATECO2002 ad esclusione dell'industria del tabacco, della fabbricazione di coke, raffinerie del petrolio e trattamento dei combustibili nucleari).

Le imprese sono classificate in base alla destinazione economica dei beni, aggregati in tre classi:

- Beni di consumo finali
- Beni di consumo intermedi
- Beni di investimento

Una ulteriore classificazione è effettuata in base alle caratteristiche dei beni ed al loro contenuto tecnologico, secondo la tassonomia di **Pavitt**:

- Settori tradizionali
- Settori ad alta specializzazione
- Settori ad elevata economia di scala
- Settori ad alta tecnologia

Le informazioni sono poi aggregate in base alla **dimensione aziendale**:

- Classe A da 10 a 49 addetti
- Classe B da 50 199 addetti
- Classe C oltre 200 addetti

Per la Lombardia si fa riferimento a 17.795 unità locali con un numero di addetti superiore a 9, che danno occupazione a circa 824.298 unità (dati 2005).

Il settore **meccanico** rappresenta il 45,2% circa delle unità locali che abbiano un numero di addetti superiore a 9. In termini di occupazione, questa percentuale scende al 41% circa.

Il **tessile** rappresenta il 9,7% delle unità locali e il 10,3% dell'occupazione.

Sulla base della tassonomia di Pavitt, i settori **tradizionali** rappresentano il 44,5% dell'occupazione, mentre quelli **high-tech** si aggirano attorno ad una percentuale vicina al 10,5%: i settori ad **elevata economia di scala** rappresentano il 23,9%, mentre la rimanente percentuale è rappresentata dai settori di specializzazione.

Secondo la destinazione economica, i beni intermedi occupano la percentuale maggiore di addetti sul totale (pari al 43,6%), seguiti dai beni di consumo (33%) e da quelli di investimento (23,5%).

Le imprese con più di 200 addetti occupano circa il 28% del totale.



CAMPIONE

Il metodo del campionamento utilizzato è il “campionamento proporzionale stratificato”, che riduce il problema di chi non risponde, consentendo una sostituzione in base a scelte casuali fatte a priori.

Il calcolo della numerosità campionaria è determinato in proporzione alla dimensione dell'impresa, stratificando i soggetti secondo l'attività economica, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza.

Il campione per la Lombardia è costituito da 1.700 unità locali.

Per la provincia di Como il campione è costituito da 100 unità locali. Per garantire tale copertura le interviste effettuate sono comunque maggiori.

Per il 2005 i questionari compilati sono stati 137 ed hanno riguardato per il 64% le imprese fino a 49 addetti (il relativo campione è sovrastimato), per il 32% le imprese della classe dimensionale da 50 a 199 addetti (105% del campione) e per il 4% le imprese con 200 addetti ed oltre (in questo caso i questionari rappresentano solo il 33% del relativo campione).

La composizione del campione in base ai settori di attività e delle classi dimensionali risulta dal prospetto sottostante

Numero dei questionari pervenuti e tra parentesi, la percentuale sul campione

	Classe dimensionale							
	10-49		50-199		200 e più		Totale	
Totale	87	(217,50)	44	(104,76)	6	(33,33)	137	(137,00)
Attività economica								
Siderurgia	0	(0,00)	0	(-)	0	(0,00)	0	(0,00)
Min. non metall.	2	(200,00)	0	(-)	0	(0,00)	2	(100,00)
Chimica	3	(300,00)	4	(133,33)	0	(0,00)	7	(116,67)
Meccanica	30	(250,00)	12	(109,09)	1	(20,00)	43	(153,57)
Mezzi trasp.	0	(-)	0	(-)	1	(-)	1	(-)
Alimentari	2	(200,00)	1	(100,00)	0	(0,00)	3	(100,00)
Tessile	28	(215,38)	20	(117,65)	2	(50,00)	50	(147,06)
Pelli-Calzature	0	(-)	0	(-)	0	(-)	0	(-)
Abbigliamento	1	(50,00)	0	(0,00)	0	(-)	1	(33,33)
Legno-Mobilio	13	(260,00)	3	(60,00)	2	(200,00)	18	(163,64)
Carta-Editoria	4	(200,00)	1	(50,00)	0	(-)	5	(125,00)
Gomma-Plastica	4	(200,00)	3	(150,00)	0	(0,00)	7	(116,67)
Varie	0	(-)	0	(-)	0	(-)	0	(-)

I dati riferiti alle principali variabili: produzione, ordini, fatturato e investimenti sono stati richiesti alle aziende non come valori assoluti, ma come variazioni percentuali congiunturali e tendenziali.

Questo accorgimento può rendere più complessa la fase di elaborazione, ma permette di aggirare le forti resistenze delle aziende circa la fornitura di dati quantitativi che permettano di stimare il loro giro d'affari.

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente



La prima domanda rivolta agli intervistati è stata:

Nel corso dell'anno di riferimento sono stati effettuati investimenti?

Per le risposte affermative, l'intervista è proseguita e le informazioni ricavate hanno riguardato: la tipologia delle ditte investitrici, la tipologia degli investimenti effettuati, il rapporto degli investimenti sul fatturato e le previsioni di investimenti



INVESTIMENTI EFFETTUATI

Come si può osservare dalla tavola a fianco, nel corso del 2005, gli investimenti effettuati sono migliorati: la percentuale delle risposte di flessione si è infatti sensibilmente ridotta, dal 37,7% del 2004 al 19,8% del 2005.

Contemporaneamente si è però contratta di qualche punto percentuale la quota delle aziende che hanno incrementato gli investimenti, scesa dal 34,4% al 30,2%.

INVESTIMENTI EFFETTUATI rispetto all'anno precedente TOTALE (% di risposte)

	2004	2005
maggiore	34,40	30,16
uguale	27,9	50,0
minore	37,7	19,8

Metà delle aziende intervistate hanno registrato un andamento stabile, contro il 28% del 2004. Il saldo fra le opposte indicazioni di crescita e di diminuzione degli investimenti, che era negativo e pari al -3,3% nel 2004, è salito a +10,3% nel 2005.



TIPOLOGIA DELLE DITTE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI

Secondo la **classe dimensionale** delle aziende che hanno effettuato investimenti, l'andamento più soddisfacente ha interessato le imprese della classe B (da 50 a 199 addetti), che è quella che nel 2004 aveva invece mostrato l'andamento più critico: le segnalazioni di investimenti superiori sono risultate del 42,5% contro il 28% dell'anno precedente. Sono cresciute anche le risposte di stazionarietà e si sono sensibilmente contratte quelle di flessione, passate dal 48% al 30%. Il saldo fra le opposte indicazioni è risultato positivo e pari al 12,5%, contro il -20% dell'anno precedente.

Le aziende della classe C, 200 addetti e più, hanno peggiorato l'andamento rispetto al 2004, registrando un saldo, fra opposte indicazioni di crescita e di flessione, nullo, contro il +16,6% dell'anno precedente.

Per le aziende di piccole dimensioni (da 10 a 49 addetti), il saldo è leggermente migliorato, passando dal 6,7% del 2004 al 9,8% del 2005. Le risposte degli operatori si sono concentrate sulla stabilità (61% del 2005, contro il 27% del 2004). Si sono conseguentemente ridimensionate le indicazioni di crescita e di diminuzione.

CLASSE DIMENSIONALI DELLE DITTE INVESTITRICI						
	% di risposte					
	2004			2005		
	10-49	50-199	200 e più	10-49	50-199	200 e più
maggiore	40,00	28,00	33,30	24,39	42,50	25,00
uguale	26,7	24,0	50,0	61,0	27,5	50,0
minore	33,3	48,0	16,7	14,6	30,0	25,0
SALDO	6,70	-20,00	16,60	9,76	12,50	0,00

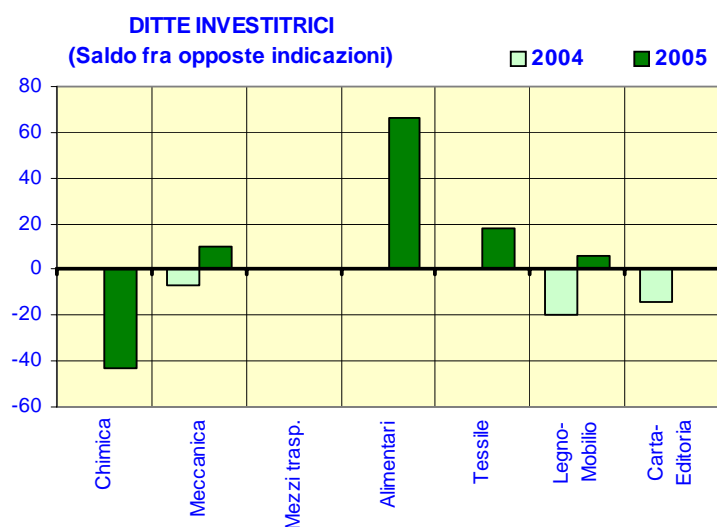
In base alla **classe di attività economica** delle ditte investitrici, nel 2005, si è riscontrata una buona ripresa delle aziende tessili, dove le segnalazioni di flessione degli investimenti si sono dimezzate rispetto all'anno precedente ed il saldo fra le opposte indicazioni (crescita e calo) è risultato positivo per il 18%, qualificandosi come uno dei saldi attivi più consistenti, dopo il comparto alimentare, che è però poco significativo nella nostra provincia (3 aziende su 137). Il legno-mobilia ha migliorato le proprie performances, passando da un saldo negativo di -20% del 2004 ad un saldo positivo di +5,9% nel 2005.

Anche il settore meccanico ha registrato un miglioramento: la quota di imprese che denuncia flessione degli investimenti si è infatti ridotta alla metà rispetto al 2004 ed il saldo è risultato positivo del +10%, contro il -6,7% dell'anno precedente.

Poche significative e scarsamente rappresentative le risposte pervenute dalle ditte di altri comparti di attività economica.

CLASSE DI ATTIVITA' DELLE DITTE INVESTITRICI % di risposte

Attività economica	2004				2005			
	maggiore	uguale	minore	Saldo	maggiore	uguale	minore	Saldo
Chimica	33,33	33,33	33,33	0,00	14,29	28,6	57,1	-42,85
Meccanica	33,30	26,70	40,00	-6,70	30,00	50,0	20,0	10,00
Alimentari	0,00	100,00	0,00	0,00	66,67	33,3	0,0	66,67
Tessile	37,50	25,00	37,50	0,00	34,09	50,0	15,9	18,18
Legno-Mobilia	20,00	40,00	40,00	-20,00	23,53	58,8	17,7	5,88
Carta-Editoria	42,90	0,00	57,10	-14,20	20,00	60,0	20,0	0,00
Gomma-Plastica	33,30	33,30	33,30	0,00	28,57	42,9	28,6	0,00



Investimenti delle imprese manifatturiere



INVESTIMENTI PER TIPOLOGIA



La percentuale maggiore degli investimenti ha riguardato i macchinari. Poco meno di due terzi delle aziende hanno dichiarato di aver effettuato gli investimenti per questa finalità. Per le altre due tipologie, gli investimenti sono pressochè equamente ripartiti.

Nei due anni di riferimento non si sono notate significative variazioni nella ripartizioni degli investimenti per tipologia come appare dalla tavola accanto.

QUOTA DEGLI INVESTIMENTI PER TIPOLOGIA % di risposte		
	2004	2005
Fabbricati	14,6	12,5
Macchinari	62,8	61,0
Informatica	13,0	14,1
Altro	9,6	12,3
	100,0	100,0



INVESTIMENTI SUL FATTURATO

La quota degli investimenti sul fatturato è leggermente aumentata, passando dal 7% del 2004 al 9% del 2005 nel suo complesso.

Significativa la differenza di questo parametro in relazione delle classi di addetti. Le aziende da 10 a 49 addetti investono più del 10% del proprio fatturato. La quota decresce con l'aumentare degli occupati, fino ad attestarsi al 2,82% per le aziende con più di 200 addetti.

QUOTA DEGLI INVESTIMENTI SUL FATTURATO		
Addetti	2004	2005
10-49	8,29	10,77
50-99	6,6	9,84
200 e più	3,3	2,82
Totale	7,0	9,0

RAPPORTO INVESTIMENTI/FATTURATO PER SETTORI ECONOMICI

	2004	2005
Chimica	5,00	10,10
Meccanica	6,00	7,96
Alimentari	3,00	10,83
Tessile	8,60	12,68
Abbigliamento	5,00	13,65
Legno-Mobiliario	6,20	9,00
Carta-Editoria	6,80	1,59
Gomma-Plastica	3,33	2,54

Il rapporto investimenti/fatturato per settori di attività economica vede l'incidenza più elevata nel Tessile e nell'Abbigliamento, con quote attorno al 13%. L'incidenza più bassa riguarda la Carta-Editoria (1,59%).

Rispetto al 2004 quasi tutti i settori di attività hanno incrementato la quota di investimento sul fatturato, ad eccezione della Carta-Editoria e della Gomma.



INVESTIMENTI PREVISTI



Le previsioni formulate a fine anno 2005 sugli investimenti per il 2006 sono risultate largamente più ottimistiche rispetto a quelle emerse l'anno precedente.

Oltre un terzo delle aziende prevede di aumentare gli investimenti rispetto al 2005. Circa la metà prevede una stabilità e solo il 5,7% ipotizza delle flessioni.

Il saldo fra ottimisti e pessimisti è risultato superiore al 30% alla fine del 2005. Era negativo di oltre 15 punti percentuali alla fine del 2004.

INVESTIMENTI PREVISTI a fine anno % di risposte		
	2004	2005
maggiori	28,8	38,7
uguali	27,0	55,7
inferiori	44,2	5,7
Saldo	-15,4	33,0

Complessivamente gli investimenti, nel 2006, dovrebbero aumentare del 14,5%.

Per l'esigua quota di aziende che ha previsto, a fine 2005, una flessione degli investimenti, le cause sono riconducibili alla mancanza di risorse finanziarie, alle prospettive incerte di mercato, all'assenza di esigenze di nuovi finanziamenti e alla prospettiva di effettuare investimenti negli anni successivi.



Redazione:
Anna Abate - Ufficio Studi